

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

Fascicolo Speciale 2021
**Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali**

a cura di
GÉRALD ARBOIT



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare.org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

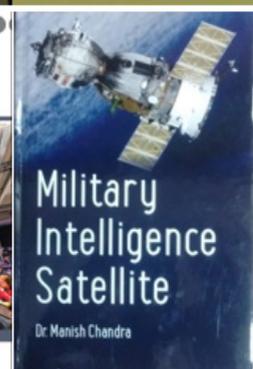
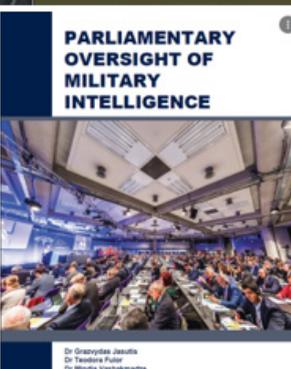
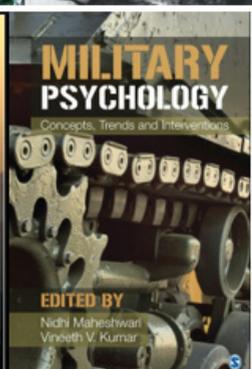
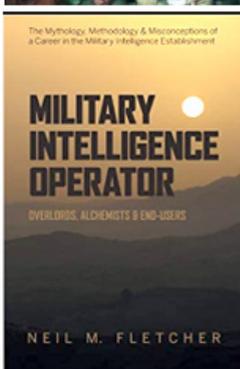
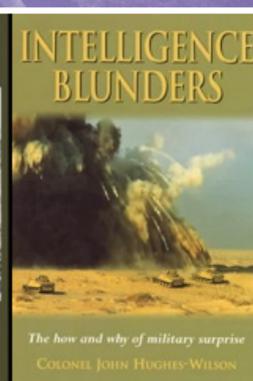
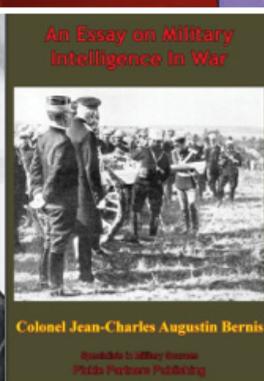
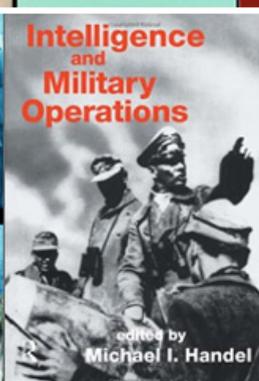
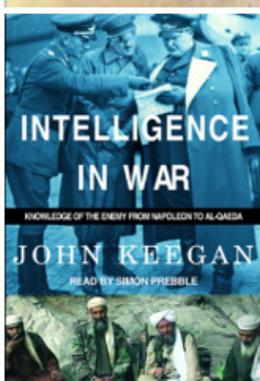
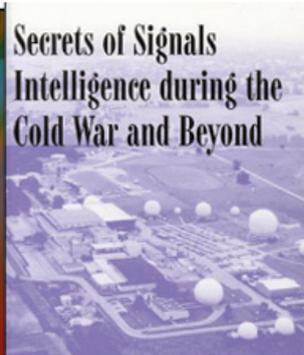
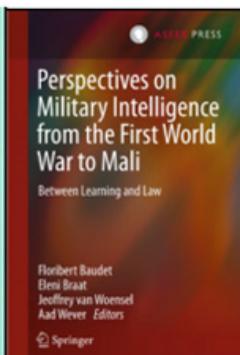
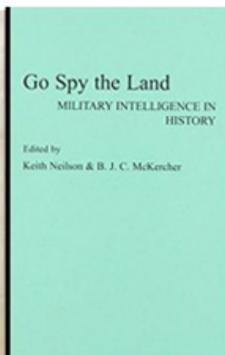
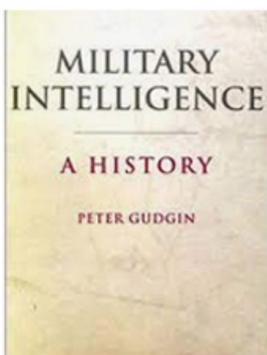
Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo Speciale 2021: ISBN: 978-88-9295-270-6

Recensioni
Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali

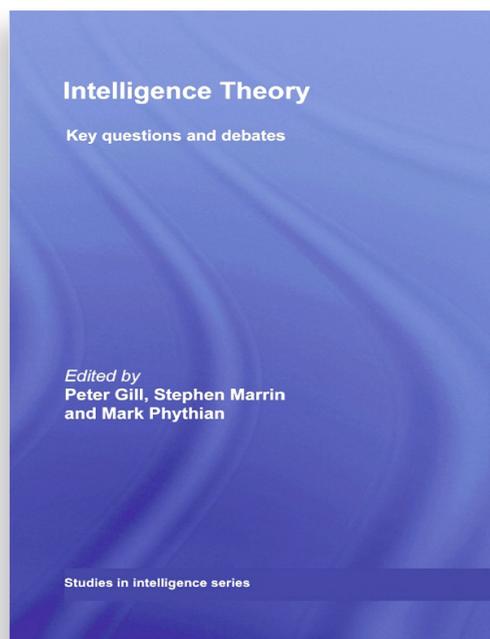




PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.)

Intelligence Theory
Key Questions and Debates

London, Routledge, 2009.



At the same time, however, the editors share the view that, while the writing of intelligence history, discussions of organisational change and appropriate legal frameworks, and journalism have all increased tremendously, these have not been matched by developments in conceptual and theoretical thinking about intelligence activities and processes.

Peter Gill, Mark Phythian, Stephen Marrin

Pochi testi sono così riassuntivi dello stato dell'arte di una disciplina come *Intelligence Theory – Key Questions and Debates* edito per la londinese Routledge tra il 2008 e il 2009. Come vedremo nella genesi del testo, si spiegherà perché si colloca in due anni diversi. Per il momento, consideriamo gli *editor* del volume: Peter Gill, Mark Phythian e Stephen Marrin. In effetti, la tri-

ka è essa stessa una finestra nel mondo degli *intelligence studies*. Iniziamo con Gill per via del suo stato di anzianità, che inizia ampiamente durante la guerra fredda e prosegue fino al presente.

Peter Gill è stato Honorary Senior Research Fellow all'Università di Liverpool e, precedentemente, Research Professor in Intelligence Studies all'Università di Salford (Manchester). Egli è autore di numerosi testi che hanno contribuito sensibilmente allo sviluppo della disciplina, tra cui alcuni elaborati con altri *leading scholar* tra cui Mark Phythian stesso (con il quale ha scritto più e più volte) e Michael Andregg (professionista nel ramo dell'intelligence e ricercatore, autore di uno studio rilevante per gli storici militari, *On the Causes of War* – 1997). Il suo stato di autorità può essere evinto anche dal fatto che Gill è l'autore del capitolo conclusivo, a raccordo del volume *Intelligence Theory – Key Questions and Debates*. Mark Phythian è, insieme a Stephen Marrin (subentrato nel 2019-2020) il co-editor in chief della ex-equo miglior rivista internazionale *Intelligence and National Security* (INS) che, insieme al *International Journal of Intelligence and CounterIntelligence* (IJIC), costituisce letteralmente il *benchmark* per la ricerca scientifica sull'intelligence (IJIC recentemente ha ospitato un volume speciale proprio sull'intelligence militare). Phythian è Professor of Politics all'Università di Leicester (in cui ha lavorato anche Peter Gill), ed è autore di un numero imponente di libri e articoli. Infine, Stephen Marrin è Associate Professor alla James Madison University (USA), ex-chair dell'Intelligence Studies Section dell'International Studies Association ed è, probabilmente, il *leading scholar* degli intelligence studies americani. Marrin è un ex-CIA con una specializzazione in *intelligence analysis*, sul cui tema ha scritto fondamentali articoli. Val la pena di ricordare che Marrin ha avuto esperienze importanti in Europa, avendo egli insegnato alla Brunel University (London) e, come *guest lecturer*, a Roma (Link Campus) e Firenze nel dipartimento di scienze politiche, relazioni internazionali. Marrin è stato un infaticabile *networker* durante tutto il suo lungo periodo come chair dell'International Studies Association, il cui volume in questione è infatti un risultato.

Che il mondo dell'intelligence sia naturalmente avverso ad ogni rigido inquadramento teorico è cosa ben nota e abbiamo già avuto modo di ricordarlo nella precedente analisi al testo di Richard Heuer, *Psychology of Intelligence Analysis*. Per tale ragione, per molto tempo, l'intelligence non ha avuto propriamente una 'teoria', fatto per altro reso quasi necessario dalla polifonicità dell'ensemble de-

gli *intelligence studies*, diviso tra storia, scienze politiche e altre discipline. Però, la necessità di una teoria, ovvero di una visione generale della disciplina libera da un approccio puntiforme e concreto, non è una conquista esclusivamente accademica. In tal senso, si può dire che il testo più fondamentale che ha messo in luce il gap teorico è *Wanted – A definition of Intelligence* scritto pochi mesi dopo il 9/11 da Michael Warner, anch'egli parte del volume in questione. Nella tumultuosa serie di riforme e attacchi all'intelligence americana (e quindi all'intelligence occidentale *tout court*), ci si è presto resi conto che con la parola 'intelligence' si intendeva un po' troppo, *When Everything is Intelligence Nothing is Intelligence* è il titolo di un coevo studio di Wilhelm Agrell, anch'esso come *Wanted* pubblicato per *Studies of Intelligence* del Centro Studi della CIA. La necessità di dare un confine all'innominabile è certamente un tema degno di un filosofo (come si può delimitare qualcosa di cui non si può parlare?), ma nell'immediato post-9/11 era un tema di eccezionale rilevanza e praticità. In questo contesto si situa *Intelligence Theory*.

Parallelamente al processo già evidenziato, la discussione sugli aspetti teorici della disciplina si sviluppava all'interno di diverse conferenze internazionali, principalmente all'interno della *International Studies Association* (ISA). Tuttavia, il tema assunse una certa preminenza sino al punto che la Research And Development (RAND) corporation trovò il tema importante così pure l'Office of the Director of National Intelligence (ODNI). All'epoca lavorava per la RAND Gregory Treverton, decisamente una delle figure cardine degli *intelligence studies* specialmente nella generazione che ha sviluppato l'intelligence (in ogni senso) durante e dopo la guerra fredda. È impossibile non rimarcare l'importanza di figure come quella di Treverton, perché hanno letteralmente traghettato l'intelligence dal periodo della super-segretezza a quella della generazione 'open source', per così dire, più adatta ad un mondo con più economia e meno politica (uno slogan falso come pochi essendo mai così vero il viceversa, ma utile a far capire il concetto al lettore). Quindi, dopo che il discorso fu elaborato dentro e fuori la ISA, venne il momento della RAND e l'ODNI che pubblicò *Toward a Theory of Intelligence* nel 2006. La ricerca teorica proseguì fino a giungere ad un volume collettaneo speciale della *Intelligence and National Security*, pubblicato nel 2008 (ecco, dunque, il doppio anno) poi ripubblicato nel 2009 come *Intelligence Theory – Key Questions and Debates*. Questo è un testo culturalmente centrale nella comprensione dell'intelligence ed ha costituito un *unicum* per chiunque vo-



DEVELOPING INTELLIGENCE THEORY

NEW CHALLENGES AND COMPETING PERSPECTIVES

Edited by
Peter Gill, Stephen Marrin and Mark Phythian



lesse esplorare aspetti non pragmatici dell'intelligence in quanto tale. A tutt'oggi, esso rappresenta indubbiamente una pietra miliare, necessaria da conoscere.

Il *follow up* più significativo ha dovuto attendere diversi anni e, posso dire, di aver testimoniato la sua nascita. Infatti, nel 2016, quando terminavo la stesura della mia tesi dottorale, contattai Stephen Marrin il quale, nella risposta, mi segnalò la possibilità di presentare le mie ricerche nel contesto ISA. Non pienamente sicuro del successo accettai e il mio abstract fu selezionato per la conferenza che si tenne l'anno successivo a

Baltimora nel Maryland. Durante la conferenza un intero panel fu dedicato alla discussione dello stato dell'arte della teoria a quasi dieci anni dalla pubblicazione di *Key Questions and Debates*. In quella circostanza erano presenti, tra gli altri, Michael Warner, Peter Gill, Mark Phythian e Stephen Marri, introdotti da Gregory Treverton. Nel 2017 fu pubblicato un numero speciale della rivista *INS* proprio dedicato al tema della teoria dell'intelligence. Come ulteriore prosecuzione, sempre dagli stessi editor, fu pubblicato *Developing Intelligence Theory* sempre per la Routledge. Infine, ancora in corso d'opera, è il futuro numero speciale della rivista *INS*, *Philosophy of Intelligence*, edito da me e da Dr. Jules Gaspard (King's College – London), che tenta di superare alcuni problemi lasciati aperti dai volumi precedenti. Val la pena, allora, dire quali possono essere.

Intelligence Theory è un volume fondamentale la cui influenza, come ormai è evidente, rimane centrale e giustificata. Tuttavia, esso ospita un insieme molto eterogeneo di ricerche teoriche, appunto, multidisciplinari che rimangono ancorate a quelle che sono le fondamenta originarie delle varie discipline che

costituiscono, ad oggi ancora, gli *intelligence studies*, cioè storia, scienze politiche, relazioni internazionali e, più in generale, i *security studies*. Esso include un eccezionale, e provocatorio, capitolo scritto da Philip Davies, professore alla Brunel University, il quale attacca l'idea stessa della necessità e possibilità di una teoria dell'intelligence. Tuttavia, come un lettore attento alle sottigliezze non può non osservare, il volume – e con esso i successivi – si mostra più come una aggregazione di vari temi teorici più che una teoria unificata dell'intelligence. Tanto più per questo il testo si mostra come uno specchio degli *intelligence studies* per quello che sono con i pro e i contro del caso.

Al saldo di più di dieci anni dalla sua pubblicazione con alcuni testi successivi e progressi fatti, *Intelligence Theories* è ancora un testo di grande importanza in sé e per sé e, in ogni caso, dà un senso verticale e orizzontale dell'evoluzione stessa degli studi sull'intelligence. Chiudendo con una eloquente citazione: “But transformation cannot occur effectively unless a better understanding exists of what is being transformed.” (p. 2)





Lieutenant A. FROMENT

L'ESPIONNAGE Militaire

LES FONDS SECRETS DE LA GUERRE ET LE SERVICE
DES RENSEIGNEMENTS EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER



PARIS

F. JUVEN, ÉDITEUR

10, RUE SAINT-JOSEPH, 10

Tous droits réservés

Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali

Articles

- *Aux sources du renseignement humanitaire militaire : l'intervention française au Liban de 1860-1861*,
par GÉRALD ARBOIT
- *An Unimportant Obstacle? The Prusso-German General Staff, the Belgian Army and the Schlieffen Plan*,
by LUKAS GRAWE
- *Des traversées de frontières. Hernalsteens. Le grand réseau de renseignement français dans les territoires occupés, 1914-1915*,
par EMMANUEL DEBRUYNE
- *Le Bureau interallié de renseignement (1915-1918). Un exemple de coopération européenne en temps de guerre*,
par OLIVIER LAHAIE
- *Violatori di cifrari. I crittologi del Regio Esercito 1915-43*,
di COSMO COLAVITO
- *Les services spéciaux français en Belgique, 1936-1940*.
par ÉTIENNE VERHOEYN
- *S. I. E. P: Organización, funciones y contribución al sistema de inteligencia durante la Guerra Civil Española*,
por JOSÉ RAMÓN SOLER FUENSANTA, DIEGO NAVARRO BONILLA, HÉCTOR SOLER BONET
- *Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della Rivista dei Carabinieri Reali*
di FLAVIO CARBONE
- *For Your Freedom and Ours. Polish refugees of war as soldiers and resistance fighters in Western Europe*,
by BEATA HALICKA
- *Le "front-tiers" pyrénéen. Les voies du renseignement durant la Seconde Guerre mondiale*,
par THOMAS FERRER
- *La chasse aux émetteurs clandestins en Suisse durant la Seconde Guerre mondiale. Neutralité, communauté du renseignement et affaire Rado*,
par CHRISTIAN ROSSÉ
di DENISE ARICÒ
- *Our Men in Berlin. The Netherlands Military Mission to the Allied Control Council for Germany, 1945-1949*,
by DANNY PRONK
- *German Intelligence Partnerships in the Early Cold War. The American Intelligence Godfathers*,
by WOLFGANG KRIEGER
- *L'intelligence militare russa Il GRU nel decennio 2010-2020*,
di NICOLA CRISTADORO

Reviews

- *Military Intelligence negli Intelligence Studies*
Introduzione alle recensioni
[GIANGIUSEPPE PILI]
- CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILLS (Eds),
The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century
[GIANGIUSEPPE PILI]
- RICHARD J. HEUER,
Psychology of Intelligence Analysis
[GIANGIUSEPPE PILI]
- PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.),
Intelligence Theory. Key Questions and debates,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAN GOLDMAN,
Words of Intelligence. A Dictionary,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAMES P. FINLEY (Ed.),
U. S. Army Military Intelligence History: A Sourcebook,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- *Journal of Intelligence History*,
[Francesco Biasi]
- FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO,
La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-1918),
[PAOLO FORMICONI]
- BEATA HALICKA,
Borderlands Biography: Z. Anthony Kruszewski in Wartime Europe and Postwar America,
[PAUL McNAMAR]
- TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO,
Da Sarajevo alla cyberwar, appunti per una storia contemporanea,
[ANTHONY CISFARINO]
- PAOLO GASPARI,
Le avventure del Carabiniere Ugo Luca.
[FLAVIO CARBONE]
- VIRGILIO ILARI,
Il Terzo uomo del caso Dreyfus
[ANTHONY CISFARINO]
- GIANLUCA JODICE,
Il cattivo Poeta
[ANDREA VENTO]